

Il tweet



● Matteo Salvini (foto sopra) ha commentato su Twitter e Facebook la vicenda di Daniele Perotti: «Questo è un dirigente pubblico, alla faccia del rispetto delle idee di tutti...»

● Il cartello mostrato da Perotti a Milano riportava la scritta: «+Salvati - Salvini»

Finisce in un esposto all'albo dei segretari comunali e al prefetto la foto di Daniele Perotti, il segretario comunale di Bergamo che sabato è stato fotografato alla marcia per i diritti dei migranti a Milano, con un cartello contro il leader della Lega Matteo Salvini («+ Salvati, - Salvini»). A firmare l'esposto, il segretario provinciale del Carroccio Daniele Belotti, che mette in discussione l'opportunità della partecipazione del dirigente di Palafrizioni alla manifestazione per i migranti. Belotti ipotizza anche che l'aver mostrato quel cartello getti un'ombra sull'imparzialità del segretario, che deve invece ricoprire un ruolo di garanzia. «Nulla di tutto questo — ribatte Perotti —. Ho solo esercitato il diritto a esprimere il mio pensiero, da privato cittadino». Il sindaco Giorgio Gori lo difende, ma a Palaz-

La denuncia
L'esposto di Belotti è rivolto all'Albo dei segretari e alla Prefettura

zo Frizzoni il clima, tra il segretario e il centrodestra che ne chiede le dimissioni, è teso.

A scattare la fotografia a Perotti è stata la presidente del Consiglio comunale Marzia Marchesi, che poi l'ha pubblicata sul proprio profilo Facebook. Un gesto che ha fatto arrabbiare tutto il centrodestra, non solo il Carroccio. «Inopportuno», scrive su Facebook il forzista Stefano Benigni, secondo il quale «quando viene meno il ruolo di garanzia, credo sia il caso di dimettersi». Per il capogruppo della Lega, Alberto Ribolla, quello di Perotti è stato «un grande scivolone». E per Danilo Minuti, capogruppo della Lista Tentorio, «quando colui che dovrebbe essere la figura di riferimento per l'imparzialità di un'amministrazione diventa il primo fazioso, allora c'è un problema di democrazia». Contro Perot-

Cartello anti Salvini, bufera su Perotti Esposto della Lega. Lui: è un mio diritto

Il centrodestra chiede le dimissioni del segretario comunale. Gori lo difende: imparzialità non in discussione

A Milano
Daniele Perotti, segretario comunale di Bergamo, sabato alla manifestazione di Milano pro migranti, con il cartello contro il leader leghista Matteo Salvini. La foto è stata pubblicata su Facebook dal presidente del Consiglio comunale, Marzia Marchesi



Stavo solo esercitando il mio diritto costituzionale alla libera espressione del pensiero, nessuna offesa a Salvini

Daniele Perotti

ti, anche Salvini: «Questo è un dirigente pubblico, alla faccia del rispetto delle idee di tutti...», scrive su Facebook il segretario federale. Belotti, nel suo esposto parla di «cartello offensivo» e usa parole molto dure: «Pur essendo palesemente inopportuno, nessuno preclude il diritto di manifestare a un segretario comunale, ma questo non gli consente di denigrare un rappresentan-

te politico, visto il delicato ruolo di garanzia che ricopre». Da qui, la richiesta a Prefettura e Albo dei segretari di «verificare il comportamento» del dirigente.

Perotti, da parte sua, liquida Belotti con poche parole: «È un estraneo al consiglio comunale, l'avevo conosciuto come consigliere comunale ma poi l'ho conosciuto solo come ultrà». Messaggi più concilianti

verso il resto del centrodestra: «Posso discutere con chi disente, ma nell'ambito della civiltà e del buon gusto». Nel merito della vicenda, il segretario non sembra preoccupato: «L'esposto? Potrebbe avere senso se ci fossero ipotesi di reati o di attività in potenziale conflitto d'interessi con la mia attività professionale. Siccome non siamo all'interno di questa ipotesi, ma parliamo del-



l'espressione della libertà di pensiero, un diritto costituzionale, una censura al mio comportamento sarebbe una violazione dello Statuto dei lavoratori». Replica senza tentennamenti anche a Salvini: «Il cartello nei suoi confronti non era denigratorio — dice Perotti —, mentre lo stesso Salvini ha offeso me e tutti gli altri manifestanti, definendoci ignoranti». E, insomma, l'alto funzionario non sembra affatto pentito di aver mostrato quel messaggio: «È stato un momento, l'ho tenuto per pochi secondi e mi è stata fatta una foto. Io, proprio per ragioni di opportunità, non ho un profilo Facebook, ma, al di là del fatto che l'immagine sia stata diffusa da altri, ripeto che quella è la libera manifestazione del pensiero politico di un privato cittadino».

Un concetto ribadito da Gori: «Perotti era fuori dall'orario di lavoro e fuori dal contesto

dell'amministrazione, persino in un'altra città. Non c'è nulla che gli si possa contestare. E la sua imparzialità non può essere contestata. Sfido chiunque a citare un solo atto che possa essere messo in discussione in questo senso».

E se il sindaco difende il segretario comunale, la presidente del Consiglio comunale si prende la responsabilità. «È stata una mia svista — dice la Marchesi —, non avrei dovuto pubblicare quella fotografia. Sono stata superficiale e mi dispiace. A Perotti ho chiesto scusa e ci siamo chiariti. Sabato lo abbiamo incontrato per caso e ci siamo passati tutti di mano in mano quel cartello, come fosse una goliardata. Il segretario lo avrà tenuto in mano per pochi secondi». Sono però bastati a scattare la foto e a metterla sul web. «Questa storia mi insegna che devo imparare a usare meglio i social network — dice la presidente Marchesi —. Devo pubblicare solo le cose che riguardano me e non gli altri».

S.B.
S.S.



Nessuno gli preclude il diritto di manifestare, non di denigrare un esponente politico, visto il delicato ruolo di garanzia

Daniele Belotti Lega



Ho chiesto scusa a Perotti per aver pubblicato la sua foto. Questa storia mi ha insegnato a usare meglio i social

Marzia Marchesi Pd

